



IL COLONNINO

I 15 giorni che illusero il mondo

di Giampaio Gramaglia

Chi s'era illuso che sarebbero stati i 15 giorni "che sconvolsero il Mondo", parafrasando il titolo del bel libro di John Reed sulla Rivoluzione bolscevica, ci sarà rimasto male. Due settimane abbondanti di slalom diplomatico ai massimi livelli, il G20 a Roma il 30 e 31 ottobre, la Cop26 a Glasgow fino a domenica 14, infine il vertice virtuale Usa-Cina nella nostra notte tra lunedì e martedì hanno sortito "parole, parole, parole", come dicevano Mina e Alberto Lupo nel 1972, oppure un "blablabla", come dice più terraterza Greta Thunberg oggi.

Chi contava che ne sarebbe uscito un Mondo migliore, più coeso e solidale nella lotta contro la pandemia e più sicuro e meno 'caldo' sul fronte clima, avrà ormai rinfoderato le speranze, in parte alimentate dalle trionfistiche e partigiane letture italiane del G20 'in casa': Draghi sarà pure un 'Super-Mario', ma non fa la primavera del pianeta – e neppure trasforma in fatti gli impegni sempre labili di una dichiarazione congiunta -.

L'incontro virtuale tra i presidenti Usa Joe Biden e cinese Xi Jinping è stato lungo – ben tre ore, con una pausa -, ma s'era fatto pure attendere a lungo: 11 mesi, il tempo passato da Biden alla Casa Bianca senza incontrare l'omologo cinese, in un cre-

scendo di screzi e di tensioni. Il presidente russo Vladimir Putin, Biden lo aveva visto a Ginevra a metà giugno – un colloquio, per altro, senza sviluppi concreti e senza ulteriori seguiti -.

A parte il gesto non protocollare di Xi, che ha fatto ciao con la mano al "vecchio amico" – i due si erano già incontrati più volte, la prima quando Xi era ancora vice-presidente -, il vertice Usa-Cina ha prodotto solo una generica promessa a migliorare la cooperazione – del resto, fare peggio vuol dire litigare di brutto, se non farsi la guerra – e a mantenere le linee di dialogo aperte. Ma sui temi caldi, questioni commerciali, cyber-sicurezza, Taiwan, diritti umani, non ci sono stati passi avanti.

Lo stesso patto sul clima tra Washington e Pechino, annunciato a Glasgow con enfasi, e letto con superficiale entusiasmo dai media di mezzo mondo, rivela una disponibilità alla collaborazione positiva, ma non indica obiettivi precisi. Tant'è vero che non è servito a dare mordente alle conclusioni della Cop26, dove Usa e Cina si sono arresi senza troppa resistenza alle pretese dell'India sul carbone.

CORRIERE
DISALUZZO

sito web
www.corrieredisaluzzo.it